

GORIZIA

Gherghetta: Udine guarda al passato per questo l'Isontino non ha firmato

La Provincia di Gorizia non ha aderito al Patto per l'università di Udine perché «è prevalsa una visione rivolta al passato»: lo ha affermato ieri il presidente Enrico Gherghetta. Affermazioni che aggiungono ancora un po' di sale alla vicenda della mancata sottoscrizione del documento sia da parte della Provincia di Gorizia che di quella di Pordenone.

Al testo sottoscritto lunedì a Udine la Provincia di Gorizia aveva chiesto l'aggiunta di «nove righe di testo – ha spiegato Gherghetta – che sancivano il legame dell'ateneo friulano con la regione e il sistema territoriale, puntando sulle risorse di ricerca, internazionalizzazione e multidisciplinarietà». Un preambolo che non è stato accolto, perché – secondo Gherghetta – «è prevalsa una visione rivolta all'esaltazione del passato. Noi chiedevamo un approccio più dinamico». «L'Università ha fatto un buon lavoro e il documento è condivisibile – ha sottolineato Gherghetta – noi ci riserviamo di aderire successivamente, quando le istanze di Gorizia, pro-

vincia dell'integrazione, verranno prese in considerazione».

«Restiamo in attesa. Vediamo se ci sarà un accoglimento delle istanze presentate dalla Provincia relativamente alla dimensione regionale e al ruolo più ampio che l'ateneo udinese potrebbe avere», rimarca l'assessore provinciale di Gorizia all'Istruzione, Maurizio Salomoni. E prosegue: «Abbiamo partecipato al gruppo di lavoro che ha portato alla realizzazione del Patto per l'università, chiedendo l'introduzione di alcuni elementi necessari al riconoscimento all'Università di Udine di una dimensione regionale, non solo friulana. Come Provincia abbiamo anche chiesto di tener conto del ruolo dell'ateneo al di fuori della regione, oltre che delle sue prospettive future».

Nei giorni scorsi il presidente della Provincia, Gherghetta, ha motivato la sua decisione di non firmare, spiegando che il Patto appare troppo sbilanciato su Udine e sulla regione, senza trascurare il fatto che non si tiene conto dei possibili rapporti con gli atenei veneti, sloveni e austriaci.